

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Il brano di Vangelo di questa domenica, che si ricollega direttamente al brano letto domenica scorsa, la missione dei Dodici, in realtà è separato da questa da una specie di interludio: il racconto della morte di Giovanni il battezzatore. Si tratta di un brano che presenta con semplicità e drammaticità la tragedia del potere che sopprime una vita, e che vita, per delle banalità assurde: il piacere della danza di una ragazzina, l'opportunità di smettere di aver rinfacciati i propri sbagli, l'imbarazzo di apparire debole di fronte agli altri potenti, l'indifferenza con la quale si obbedisce a un ordine.

Nel Vangelo di oggi si racconta il ritorno dei Dodici e la preoccupazione di Gesù in primo luogo per i suoi discepoli, perché possano trovar riposo. Questo tempo di ferie ci aiuta ad immedesimarci nello stato d'animo dei discepoli e a cogliere l'importanza della premura del Signore. Alla preoccupazione per i discepoli segue la compassione per la folla "perché erano come pecore che non hanno pastore". Questa osservazione si ricollega ad una significativa tradizione profetica (Ezechiele e Geremia, tra gli altri) che accusa le guide di Israele, i pastori, di preoccuparsi solo di se stessi invece di aver cura del gregge, accusa che Gesù fa propria non solo come qui alludendovi, ma anche esplicitamente, come nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni (il buon pastore).

La conclusione di questo brano crea il contesto nel quale si rende necessaria la prima moltiplicazione dei pani, quella per i giudei, di cui la liturgia approfitterà per proporci una lunga e articolata riflessione sul pane di vita facendoci guidare dal capitolo 6 del vangelo di Giovanni.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Pregheiera per chi ha
partecipato alla messa**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal Salmo 23*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal
canone di Taizé «Nada te turbe»*



Ant. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ant. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

Per i bambini si può pregare il salmo
«Il signore è il mio pastore» (di Gabriella Marolda)
premendo l'icona qui a fianco.



Per gli adulti si può pregare il salmo
«Il signore è il mio pastore» (di Marco Frisina)
premendo l'icona qui a fianco.



Preghiamo (insieme)

O Padre, che nella parola offri alla tua Chiesa la confortante presenza del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il vero pastore, che rivela agli uomini la tua compassione e reca il dono della riconciliazione e della pace. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 6,30-34

[In quel tempo,] ³⁰Gli **apostoli** si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, **ebbe compassione** di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Risonanza

Riposatevi un po'

Lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica dei suoi. Per lui prima di tutto viene la persona; non i risultati ottenuti ma l'armonia, la salute profonda del cuore.

Più di ciò che fai a lui interessa ciò che sei: non chiede ai dodici di andare a pregare, di preparare nuove missioni, solo di prendersi un po' di tempo tutto per loro, del tempo per vivere. È un gesto d'amore, di uno che vuole loro bene e li vuole felici.

Ebbe compassione di loro

Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro. E ciò che offre alla gente è per prima cosa la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore che muove la mano a fare.

Stai con Gesù, lo guardi agire, e lui ti offre il primo insegnamento: «come guardare», prima ancora di come parlare; uno sguardo che abbia commozione e tenerezza, le parole e i gesti seguiranno.

Segno

Riposiamoci un po'.

Facciamo una passeggiata, troviamo un luogo bello per passare un po' di tempo in silenzio, riduciamo all'essenziale le cose da fare per un giorno per lasciare spazio al riposo.

Stare con Gesù, per imparare da lui il cuore di Dio.

Preghiere di intercessione

Servo del Signore, hai avuto compassione per noi e hai servito i tuoi discepoli fino alle fine:

– fa' che il papa, i vescovi e i preti, chiamati a presiedere nella tua chiesa siano sempre servi della comunione.

Pastore buono, tu ci chiami a testimoniare la vita nuova della risurrezione nel mondo:

– donaci occhi che ti riconoscano presente e orecchi tesi ad ascoltare la tua voce; concedici di non indurire mai il nostro cuore.

Salvatore degli uomini, dona anche oggi, a chi non vede futuro e a chi ha paura di lottare, la speranza del tuo amore:

– sostieni chi serve con fedeltà, chi soffre per il tuo nome, chi è tribolato nel corpo e nello spirito.

Cristo nostra pace, tu che ti sei fatto vicino ad ogni uomo, che hai abbattuto il muro dell'inimicizia,

– sostieni chi si muove sulla via della nonviolenza e opera affinché si fermi la follia dell'odio e della violenza.

Signore che hai detto «venite... riposatevi un po'», facci vivere momenti di silenzio, di riposo e di crescita interiore dello spirito, – perché possiamo vivere di quell'amore che non si stanca mai.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Signore, vieni in nostro aiuto!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Dio nostro Padre,
noi ti ringraziamo per Gesù tuo Figlio, nostro pastore.
Suscita in ogni tempo pastori sapienti
che annuncino con franchezza la tua parola
e fa' che sperimentiamo in essi la dolcezza della carità,
Amen.

*Si può cantare «Perché la vostra gioia sia piena»
premendo una icona qui a fianco.*



Ebbe compassione, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, luglio 2012



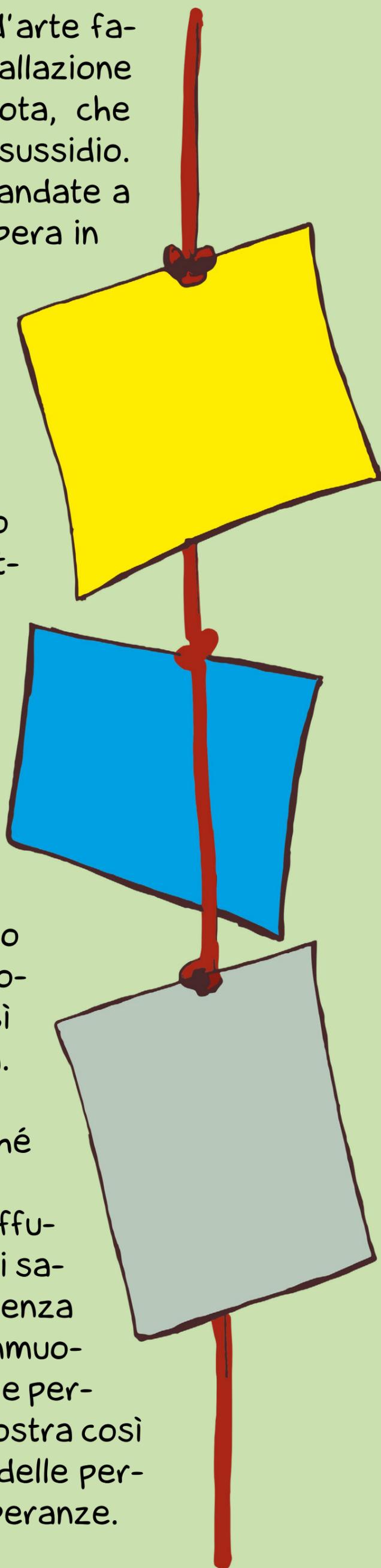
Per i bambini

Creiamo anche noi la nostra opera d'arte familiare, lasciandoci ispirare dall'installazione dell'artista giapponese Chiraru Shiota, che trovate nell'ultima sezione di questo sussidio. Fate un salto avanti con le pagine e andate a curiosare... troverete un titolo dell'opera in inglese "I hope...", divertitevi a trovarne il significato!

Adesso siete invitati a scrivere su un foglio le vostre speranze, così come l'artista è invitato a fare le persone; insieme a voi i vostri familiari faranno altrettanto. Dopodiché unirete i biglietti con del filo rosso e darete vita ad una installazione nella vostra casa.

Vogliamo in questo modo affidare le nostre speranze a Gesù. Nel Vangelo di oggi egli si prende cura dei suoi discepoli, che tornano dalla missione, invitandoli a riposare. Nell'incontro con la folla, guardando tutte le persone che lo seguono, riconosce in loro il bisogno d'amore, così si ferma con loro e se ne prende cura.

Egli ha compassione per loro, perché sono come pecore senza pastore. Al tempo di Gesù in Palestina erano diffuse le pecore allevate dai pastori. Tutti sapevano che le pecore erano perdute senza chi se ne prendesse cura. Gesù si commuove perché nessuno si prende cura delle persone come un buon pastore. Egli ci mostra così un modo nuovo di guardare al cuore delle persone. A lui affidiamo oggi le nostre speranze.





Preghiera della tavola

Signore noi ti ringraziamo per questo posto
in cui tu ristori le nostre forze
e ci riunisci nella gioia e nella pace fraterna:
concedici di discernere sempre ogni tuo dono
e noi ci sentiamo tuoi figli amati ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 28*

**Ant. Altre pecore ascolteranno la mia voce
diverranno un solo gregge con un solo pastore.**

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.
Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.

Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie.
Forza è il Signore per il suo popolo,



rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre

**Ant. Altre pecore ascolteranno la mia voce
diverranno un solo gregge con un solo pastore.**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù sceso dalla barca, vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. *Mc 6,34*

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

Dio nostro Padre,
noi ti ringraziamo per Gesù tuo Figlio, nostro pastore.
Suscita in ogni tempo pastori sapienti
che annuncino con franchezza la tua parola
e fa' che sperimentiamo in essi la dolcezza della carità,
Amen..

*Si può cantare «Perché la vostra gioia sia piena»
premendo una icona qui a fianco.*





Commento al Vangelo

Luciano Cantini

Apostoli

È l'unica volta che nel vangelo di Marco è usata l'espressione apostoli (inviati) per indicare i dodici, richiama quanto raccontato all'inizio del capitolo quando chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due (Mc 6,7). La parola Apostolo non ha ancora il significato tecnico, il ruolo e la funzione che assumerà nella chiesa nascente; qui semplicemente indica la dimensione subalterna a Colui che li ha inviati, racconta una esperienza derivata, non una missione propria. Dunque, i discepoli, in continuità con il mandato ricevuto raccontano tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Nel racconto il verbo fare precede l'insegnamento, questo per sgombrare il campo da qualsiasi teorizzazione della Fede che invece si esprime nella concretezza della vita. È l'unica volta in Marco che il verbo insegnare è applicato a qualcuno che non sia Gesù; questo ci autorizza ad affermare che il Signore Gesù è il vero Maestro; gli altri, compresi noi, non siamo altro che portavoce di un insegnamento. In noi la sua Parola risuona e riverbera, trova il modo di ricomprendere il tempo e la storia che stiamo vivendo, cerca espressioni capaci di essere comprese dal linguaggi e culture nuove, ma Lui e soltanto Lui è il Maestro, Lui è la Parola vivente: Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12).

in un luogo deserto

L'immagine che Marco trasmette è quella del nuovo popolo di Dio e del nuovo Esodo: il riferimento al deserto racconta dell'intimità di Dio con il suo popolo, quando Dio parla al cuore di Israele (cfr. Os 2,16) perché diventi suo popolo (cfr. Es 19,3-6). Nel deserto il popolo riceve da Dio la manna come cibo e l'acqua per dissetarsi: Marco sta per raccontare (v 35-44) dei cinquemila uomini sfamati con cinque pani e due pesci.

L'invito di Gesù a venire in disparte per riposare ci racconta della

terra promessa (cfr. Gs 1,13-15; Is 63,14; Dt 11,8-12) dove scorre latte e miele (cfr. Es 3,8; Dt 6,3; Gs 5,6). A questa terra di riposo Dio conduce il suo popolo: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia (Sal 22).

Questo invito di Gesù è rivolto oggi anche a noi, un invito a trovare più tempo per riposare, per dedicare alla famiglia, agli amici, a se stessi, al nostro rapporto con Dio. È invito a prendere le distanze dalla frenesia delle giornate, dalle preoccupazioni, dalle paure, dal lavoro, dalle responsabilità; abbiamo bisogno di un altro punto di vista per guardare la nostra vita da fuori, insieme con il Signore. Tutto quello che abbiamo fatto e insegnato, la nostra stessa vita perde di significato che non riusciamo a tragarla con gli occhi del Signore.

ebbe compassione

L'episodio raccontato con poche parole sembra contrastare con i rifiuti dei nazareni, e gli insuccessi registrati: mentre Gesù e i suoi attraversano con la barca il lago in cerca di un luogo appartato, una folla numerosa, corre lungo la riva fino a precedere il piccolo gruppo. C'è una fame e una sete percepita chiaramente ma non del tutto identificata. Si potrebbe facilmente identificare questa fame e questa sete con gli aspetti sociali e religiosi di quel popolo in quell'epoca: un forte controllo sociale ed una struttura religiosa potente. Se l'evangelista arriva a dire che erano come pecore che non hanno pastore, l'idea che ci vuole comunicare è quella di un popolo allo sbando. Ma dell'oggi cosa potremmo dire? Non abbiamo l'impressione che ci sia ancora oggi una fame e una sete percepita chiaramente ma non del tutto identificata? Nell'epoca post-moderna che stiamo vivendo in cui l'egocentrismo e l'egoismo, condizionano le nostre relazioni; in un mondo multimediale in cui comunicare sembra facilissimo col risultato di maggiore isolamento; in una società dominata dal mercato e dalla economia, dove la persona diventa un numero e si dilegua, le fame e le seti sono molte. Stiamo in un periodo di grande confusione ciò che dovrebbe essere normale diventa eccezionale: un politico onesto, marito e moglie che dopo tanti anni di matrimonio vivono insieme felici, un'impresa che crea posti di lavoro ... Gesù ebbe compassione di loro, così come ha compassione di noi oggi: è la dimensione materna del Signore che accoglie, la sua tenerezza nei confronti dei miseri, la sua profonda misericordia. Come non rileggerla nei gesti e negli affanni di Papa Francesco

nel viaggio in America Latina, ma anche in tanti incontri e celebrazioni!

“Ogni giorno – afferma il Santo Padre – siamo chiamati tutti a diventare una «carezza di Dio» per quelli che forse hanno dimenticato le prime carezze, che forse mai nella vita hanno sentito una carezza...” (“La carezza di Dio”, in L’Osservatore Romano, 1 novembre 2013).

“La cosa importante non è guardarli da lontano o aiutarli da lontano. No, no! È andare loro incontro. Questo è cristiano! Questo è ciò che insegna Gesù ... Dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell’incontro...” (“La cultura dell’incontro...”, in L’Osservatore Romano, 8 agosto 2013).

Per riflettere

José Antonio Pagola

La scena è carica di tenerezza. I discepoli arrivano stanchi del lavoro compiuto. L’attività è così intensa che nemmeno «trovano tempo per mangiare». E allora Gesù fa loro questo invito: «Venite in un luogo tranquillo a riposare».

Noi cristiani dimentichiamo oggi troppo spesso che un gruppo di seguaci di Gesù non è solo una comunità di preghiera, riflessione e lavoro. Ma anche una comunità di riposo e distensione.

Non è stato sempre così. Il testo che segue non è di alcun teologo progressista. È stato redatto nel lontano secolo IV da quel grande vescovo poco sospettato di frivolezze che fu Agostino d’Ippona.

«Un gruppo di cristiani è un gruppo di persone che pregano unite, ma anche conversano insieme. Ridono insieme e si scambiano favori. Stanno scherzando insieme, e insieme stanno seriamente. Sono a volte in disaccordo, ma senza animosità, come si sta a volte con se stessi, utilizzando questo disaccordo per rafforzare sempre l’accordo abituale. Apprendono qualcosa gli uni dagli altri e lo insegnano gli uni agli altri. Sentono con pena la mancanza degli assenti. Accolgono con gioia quelli che arrivano. Fanno manifestazioni di questo o altro tipo: scintille del cuore di quelli che si amano, espresse del volto, della lingua, degli occhi, e mille gesti di tenerezza».

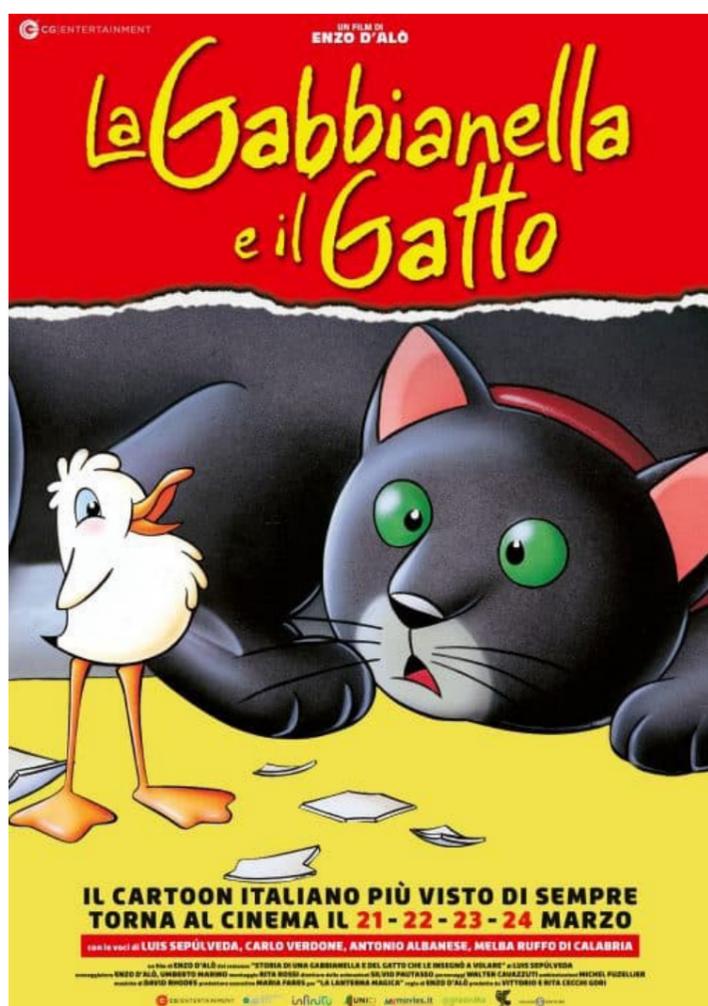
Forse quello che oggi più ci sorprende in questo testo è quell'immagine di cristiani che sanno pregare, ma sanno anche ridere. Sanno essere seri e sanno scherzare. La Chiesa attuale appare quasi sempre grave e solenne. Sembra come se noi cristiani avessimo paura delle risate, come se le risate fossero segno di frivolezza o di irresponsabilità. C'è tuttavia un umorismo e un saper ridere che è segno piuttosto di maturità e di saggezza. È il ridere del credente che sa relativizzare quello che è relativo, senza drammatizzare se non è necessario i problemi.

È un ridere che nasce dalla fiducia ultima in quel Dio che ci guarda tutti con pietà e tenerezza. Un ridere che distende, libera e dà forza per continuare a camminare. Questo ridere unisce. Quelli che ridono insieme non si aggrediscono né si fanno del male, perché il ridere veramente umano nasce da un cuore che sa comprendere e amare.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



LA GABBIANELLA E IL GATTO



per i bambini

Trailer

*Regia di Enzo d'Alò.
Animazione, - Italia, 1998
Durata 85 minuti.*

Tratto da un romanzo dello scrittore cileno Luis Sepúlveda, il film racconta di una gabbiana con le ali compromesse a causa del petrolio sversato in mare. La gabbiana morente affiderà il suo primo uovo al gatto Zorba, dopo la promessa di non mangiare l'uovo, di covarlo per farlo schiudere e di insegnare a volare al piccolo che nascerà. E sarà una gabbianella di nome Fortunata quella che Zorba allevierà con la sua comunità di gatti, fino a farla volare come gli esemplari della sua specie. È una storia sugli insegnamenti positivi, sul capire se stessi, sull'accettazione dell'altro proprio perché diverso, sulla gratuità della cura e dell'aiuto



I DIARI DELLA MOTOCICLETTA

per la famiglia



Trailer

Regia di Walter Salles.

Con Gael García Bernal, Mercedes Morán, Jean Pierre Noher

Avventura - Arg, Br, Cile, Perù, USA, 2004, durata 126 minuti.

Agli inizi degli anni '50, due amici partono in moto da Buenos Aires per attraversare il continente sudamericano: sono il biologo Alberto Granado e lo studente di medicina Ernesto Guevara. Arrivati nel Cile innevato, la moto si ferma ma i due proseguono. Durante il percorso incontreranno gli indios defraudati della terra, lavoreranno in un ospedale per lebbrosi e malati gravi, capiranno l'importanza di dare dignità a un'umanità oppressa. Da questo viaggio si schiuderà una visione di compassione per l'altro.



NOTIZIE DAL MONDO



Trailer

per adulti

Regia di Paul Greengrass.

Con Tom Hanks, Neil Sandilands, Thomas Francis Murphy

Drammatico - USA, 2020

Durata 118 minuti

Texas 1870. Il protagonista è il capitano Jefferson Kyle Kidd, un veterano della guerra di secessione che ha combattuto con i confederati, vale a dire dalla parte dei perdenti. Adesso viaggia tra terre desolate e piccoli paesi per leggere giornali e comunicare avvisi. Ogni volta, si raduna intorno a lui una piccola folla che lo ascolta: le notizie provenienti dagli altri stati americani hanno l'obiettivo di formare un popolo più consapevole del mondo esterno e renderlo meno chiuso, intollerante e razzista. L'incontro con una bambina tedesca, allevata dai nativi, arricchirà il suo peregrinare.

Arte e fede



I Hope

Chiharu Shiota



Fino al 21 marzo la König Galerie di Berlino ha ospitato “I hope...”, la nuova installazione dell’artista giapponese Chiharu Shiota. Chiharu Shiota è un’artista giapponese che vive e lavora a Berli-

no, conosciuta in tutto il mondo per le sue installazioni immersive che incorporano oggetti quotidiani in reti di fili di stoffa.

“I hope ...” è un progetto in larga scala composto dall’unione di tre elementi: una fitta rete di fili di stoffa, 10.000 lettere e due barche in metallo.

Per realizzare questa opera Chiharu Shiota ha chiesto al suo pubblico di inviarle un messaggio in cui raccontare le proprie speranze per il futuro dopo un anno particolarmente devastante per la pandemia. Le 10.000 lettere recapitate sono state utilizzate per l’installazione artistica, appese tra le fibre rosse e trasformate in un oceano di desideri collettivi. Arricchiti con questi messaggi, i fili rossi rivelano i mondi interiori degli uomini, ricordano i vasi sanguigni umani e interconnettono i pensieri e le aspettative di persone provenienti da tutto il mondo.

In mezzo a questo mare di speranze galleggiano poi due barche in metallo in viaggio verso un futuro sconosciuto, in rotta all’inseguimento di altre imbarcazioni – sono metafore degli alti e bassi della vita di cui non conosciamo la traiettoria.

“I hope ...” unisce esperienze e speranze di tutti e dà un significato inedito alle singole visioni umane.

Come Gesù nel vangelo di questa domenica ci troviamo di fronte agli uomini e delle donne che chiedono di iniziare un viaggio guidati dalle loro speranze e i loro desideri.



Il lavoro di Chiharu Shiota immerge gli spettatori in un ambiente ipnotizzante e sottolinea come il futuro sia un presente ancora indeterminato.



Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



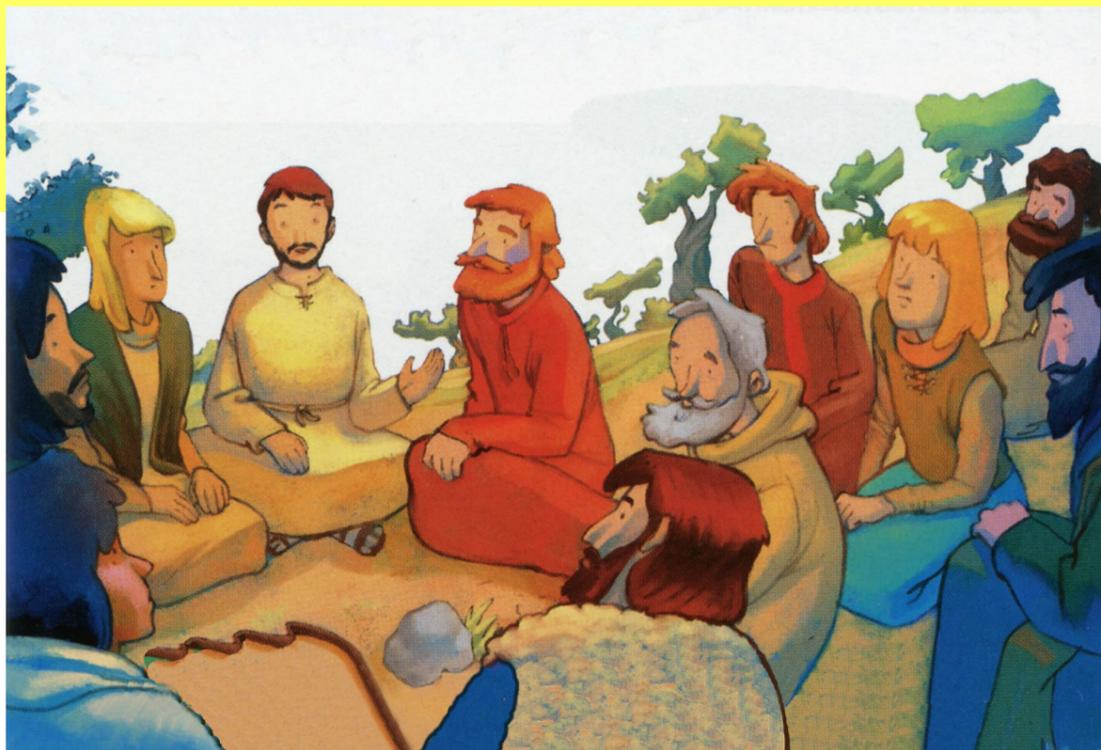
Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Apostoli

Questo termine significa «inviato». Tra i suoi discepoli, Gesù scelse dodici «apostoli» perché stessero con lui e per mandarli a predicare.



Ebbe compassione

Essere colpiti dalla sofferenza altrui.

È ciò che prova Dio per l'uomo. E Gesù condivide lo stesso atteggiamento del Padre suo.

Su ogni nostra scelta necessaria e buona, ciò che deve avere il primato è la misericordia. Se ogni nostra scelta e ogni nostra azione non obbediscono innanzitutto alla misericordia, non sono conformi ai “sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5)

